

Corrado Del Bò

Mi sono laureato in Filosofia all'Università di Pavia nel 1995. La tesi era in filosofia politica, con Salvatore Veca, e in filosofia politica è stato pure il dottorato, che ho conseguito all'Università di Pisa nel 2001. Dopo alcuni anni fatti di contratti di insegnamento a Scienze politiche a Pavia, supplenze a scuola e collaborazioni con agenzie di comunicazione, nel 2005 ho vinto un assegno di ricerca in Informatica giuridica (materia che appartiene all'ambito disciplinare della Filosofia del diritto) all'Università di Milano Bicocca e da lì, l'anno seguente, sono approdato a Milano Statale, nell'allora Facoltà di Giurisprudenza, assumendo il ruolo di ricercatore universitario a tempo indeterminato in Filosofia del diritto. In Statale, nel 2015, sono diventato professore associato, sempre di Filosofia del diritto, fino al mio trasferimento all'università di Bergamo nel 2021, per diventare professore ordinario, anche in questo caso di Filosofia del diritto.

In sintesi: nasco studente di filosofia, muovo i miei primi e incerti passi nella carriera accademica in filosofia politica, approdo infine alla filosofia del diritto. Aver attraversato facoltà o dipartimenti di filosofia, scienze politiche (dove si insegna di solito la filosofia politica) e giurisprudenza (dove è abitualmente collocata la filosofia del diritto) mi ha reso un docente e uno studioso che si è confrontato con, e ha finito per fare propria la, pluridisciplinarietà. Centrale nei miei interessi di ricerca è comunque sempre stata la questione della valutazione etica delle scelte pubbliche, declinata tanto nel senso di un'analisi rigorosa dei concetti che la sostengono (come ho cercato di fare col mio libro *La giustizia*, pubblicato da Carocci) quanto nel senso di un'elaborazione di efficaci apparati argomentativi a difesa di specifiche soluzioni regolative per le materie di interesse pubblico (al riguardo, volentieri segnalo il mio *La neutralità necessaria*, uscito con ETS).

Si tratta di un percorso formativo e scientifico che è facile razionalizzare a posteriori, individuando magari anche quegli elementi caratteriali che mi hanno sempre, almeno da che ho memoria, caratterizzato e che hanno forse orientato anche la mia scelta primigenia di iscrivermi a Filosofia: esigenza di chiarezza espositiva, tendenza a riflettere sui fatti, imparare a distinguere ciò che va distinto evitando indebite mescolanze di temi e problemi. Nei fatti, però, come spesso capita, è stato anche un percorso con interruzioni e deviazioni, meno lineare quindi di quel che può apparire oggi, a trent'anni e più dal suo inizio.

Un percorso – aggiungo, ma forse avrei dovuto dirlo in apertura – che si è molto nutrito di quella robusta dose di apprendimento orizzontale che mi è stata somministrata nel collegio universitario di merito, il Collegio Ghislieri di Pavia, dove ho vissuto nei miei anni di studio e dove il dialogo incessante con compagni e compagne diversi tra loro, ma accomunati dall'amore per lo studio, ha contribuito in maniera decisiva a rendermi uno che sono.